

Potere, amore, morte: Adriano sono io

Albertazzi domani su Raitre nei panni dell'imperatore

ROMA. «Di Adriano mi commuove sia la sua parte politica, improntata a una visione utopica di grande civiltà e cultura, sia il suo privato, percorso da una luce malinconica sulla giovinezza inafferrabile che sfugge». Giorgio Albertazzi ha descritto così il suo rapporto con l'imperatore romano, protagonista del romanzo "Memorie di Adriano" di Marguerite Yourcenar. Domani, a vent'anni esatti dalla morte della scrittrice belga, scomparsa nel Maine, a Mount Desert, il 17 dicembre 1987, Raitre propone alle 23,45 il film di Matteo Raffaelli liberamente ispirato allo spettacolo teatrale di Maurizio Scaparro, in scena da 18 anni.

Uscito nel 1951, "Memorie di Adriano" ha venduto nel mondo più di 25 milioni di copie, mentre la versione teatrale, prodotta dal Teatro di Roma, dall'esordio del 1989 ha ormai superato le 700 repliche e i 600 mila spettatori: merito della capacità di Giorgio Albertazzi di cogliere la modernità del romanzo e l'umanità dell'imperatore, toccando i temi del potere, della vita, dell'amore, della morte. Adriano è infatti un protagonista assoluto della storia che, arrivato all'apice della potenza, si interroga sul senso dell'esistenza, cerca bellezza, amore, dimostrando governare il mondo può non essere sufficiente. Alla crisi

personale dell'imperatore illuminato, giunto alla fine della vita, si sovrappone il crepuscolo dell'Impero romano, avviato verso una fine annunciata.

Il film, intitolato "Memorie di Adriano. La voce dell'imperatore" - una produzione curata da Marica Stocchi e Daniele di Gennaro per Minimum Fax Media - è dunque un viaggio in un evento del teatro italiano. La scenografia irrinunciabile è quella di Villa Adriana, a Tivoli, il luogo che ha ispirato il romanzo della Yourcenar, e la ripresa del monologo è stata effettuata nei luoghi più suggestivi della villa (dove lo spettacolo è stato in scena an-

che l'1 e 2 giugno di quest'anno dopo una tournée italiana durata tre mesi) senza la presenza del pubblico, quindi senza i limiti della ripresa frontale.

«Tornando a Villa Adriana - ha detto in un'intervista Albertazzi, neosposo qualche giorno fa a 84 anni, ieri sera ospite di Fabio Fazio a "Che tempo che fa" su Raitre e ormai ex direttore del Teatro di Roma, ruolo per il quale è in pole position Gigi Proietti - l'impressione è sempre quella della prima volta: non di un evento teatrale, ma di qualcosa che ha a che fare con la mia vita, con la mia esperienza di artista».

L'incontro con il personaggio è quello «con un momento della storia del mondo in cui Roma era l'universo, e l'imperatore di Roma era il padrone del mondo».

E' per questo che Giorgio Albertazzi ha parlato di incontro "molecolare" con Adriano: «Vivo un'esperienza che ha a che fare con il trasformarsi delle mie qualità fisiche», ha spiegato ancora l'attore, citando come esempio il movimento malfermo delle gambe che lo accomuna ad Adriano. «Non simulo, non mi impongo di recitare, di cercare la voce di Adriano o i gesti di Adriano: Adriano in scena o sono io o non esiste».

Va in scena il film liberamente ispirato allo spettacolo di Maurizio Scaparro, La scenografia è quella di Villa Adriana

